

Easo HCV

SCREENING TEST 2017 REFERRAL

EPATITE VIRALE C: conoscila per proteggerti



Il presente materiale è

Elaborato da:

In collaborazione con:

Realizzato da:

Con un contributo incondizionato di:



EPATITE VIRALE C: conoscila per proteggerti

EPATITE C

Il termine epatite significa “infiammazione del fegato”, e può essere dovuta a cause diverse: virus, farmaci, alcool ecc.

La lettera “C” indica il tipo di virus responsabile, la cui sigla completa è HCV (“Hepatitis C Virus”: virus dell’epatite C).

IDENTIKIT DELL’HCV

Sino al 1989, anno della sua identificazione, il virus dell’**HCV veniva genericamente indicato come virus “non A non B”**. **Da allora sono state identificate 6 principali varianti virali (genotipi) indicati con i numeri da 1 a 6.**

L’HCV è un virus che si riproduce all’interno delle cellule del fegato ed è in grado di sopravvivere nell’ambiente esterno anche per diverse ore. È un virus estremamente variabile, ovvero si riproduce continuamente con varianti genetiche diverse, e questa è una caratteristica che per ora ha impedito di realizzare un vaccino sicuro e consente purtroppo di reinfezzarsi anche a guarigione avvenuta.



LA DIFFUSIONE DELL'EPATITE C

Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)^{1,2}, nel mondo sono circa 80 milioni le persone colpite dal virus dell'epatite C (HCV), pari all'1,1% della popolazione globale, con un'ampia variabilità di distribuzione geografica. Si stima inoltre che le prevalenze maggiori si registrano nell'Africa occidentale, Est Europa e Asia centrale (>2,5%), e che le persone in tossicodipendenza con droghe per via iniettiva rappresentino il gruppo a più alta prevalenza (fino al 67%).^{1,2}

Bisogna tuttavia sottolineare che tali dati potrebbero rappresentare una sotto-stima del reale quadro epidemiologico globale dell'epatite C, che decorre spesso in modo asintomatico in quanto chi contrae l'infezione può non manifestare anche per molti anni alcun segno della malattia.

In Italia si stimano circa 300.000 casi diagnosticati ed esiste un numero ancora non ben definito di persone ignare di avere l'infezione (cosiddetto "sommerso"). L'HCV, da solo o associato ad altri co-fattori quali alcool o virus dell'epatite B, è il maggior responsabile di cirrosi e di tumore del fegato e causa migliaia di decessi ogni anno. In alcuni e ristretti gruppi di popolazione ad alto rischio è possibile riscontrare una percentuale elevata di co-infezione HIV/HCV.

Negli ultimi 20 anni in Occidente, ed in particolare anche in Italia³, l'incidenza (numero di nuovi casi all'anno) dell'infezione da HCV è notevolmente diminuita, per una maggior sicurezza nelle trasfusioni di sangue e per il miglioramento delle condizioni sanitarie, nonostante l'incremento dell'uso di droghe per via endovenosa (uno dei fattori di rischio più alti di contagio) e dell'immigrazione di persone che vivono in aree ad elevata diffusione del virus.

1. Gower E, et al. Global epidemiology of the hepatitis C virus infection. J Hepatol. 2014.

2. GLOBAL REPORT ON ACCESS TO HEPATITIS C TREATMENT FOCUS ON OVERCOMING BARRIERS - OCTOBER 2016.

3. SEIEVA – Istituto Superiore di Sanità - <http://www.iss.it/seieva/index.php?lang=1&anno=2017&tipo=5>



COME PUÒ AVVENIRE IL CONTAGIO

In passato le principali fonti di infezione erano le trasfusioni di sangue (prima del 1992) e l'impiego di strumenti non correttamente sterilizzati, quali - ad esempio - le siringhe di vetro riutilizzate e senza aghi a perdere. Attualmente i controlli sulle donazioni di sangue ed emoderivati nonché l'impiego di materiale sanitario monouso hanno pressochè azzerato queste modalità di contagio.

Attualmente esistono alcune procedure che possono provocare il contagio, se praticate in ambienti non idonei e con materiale non monouso, tra cui: piercing e tatuaggi, trattamenti estetici, cure odontoiatriche, interventi ambulatoriali di piccola chirurgia, esami endoscopici, e lo scambio di siringhe tra i tossicodipendenti.

Il pericolo di contagio aumenta anche in presenza di attività sessuali con partner multipli e concomitante assenza di precauzioni. In coppie stabili e monogame il contagio è virtualmente assente.

In gravidanza le possibilità di trasmettere l'infezione al nascituro durante il parto sono rare (inferiori al 5%) ma aumentano in presenza di co-infezione con il virus HIV.

L'EPATITE C NON PUÒ ESSERE CONTRATTA CON:

- 1** Abbracci, coccole, baci
- 2** Strette di mano
- 3** Tosse, starnuti
- 4** Uso comune di servizi igienici e bagni
- 5** Uso comune di piscine e saune
- 6** Mangiando dallo stesso piatto, con le stesse posate, bevendo dallo stesso bicchiere
- 7** Cibo preparato da qualcuno infetto da epatite C
- 8** Indossando o lavando gli stessi abiti di un portatore di HCV



EPATITE VIRALE C: conoscala per proteggerti

SITUAZIONI A RISCHIO D'INFEZIONE

Esistono situazioni in cui il rischio di contrarre l'epatite C è più elevato. L'associazione Italiana Studio Fegato (AISF), ha ben identificato questi gruppi di cittadini chiunque abbia sperimentato una o più situazioni elencate nella tabella a fianco riportata dovrebbe sottoporsi al test per la ricerca degli anticorpi (anti-HCV), perché ogni sforzo deve essere fatto per riconoscere precocemente l'infezione.

In questo processo sono di grande aiuto i medici di famiglia nella selezione dei pazienti che per comportamento e storia familiare hanno più probabilità di avere contratto l'infezione da HCV.

Fonte: Indicazioni pratiche per un modello di gestione condivisa tra Medico di Medicina Generale e Specialista Epatologo del paziente con epatite cronica da virus dell'epatite B e virus dell'epatite C. AISF-SIMG Maggio 2015

Categorie a rischio di infezione da HBV o HCV:

- Tossicodipendenti (attivi o che lo siano stati in passato)
- Consumatori di droghe per via inalatoria

Categorie a rischio di esposizione a HBV o HCV:

- Emodializzati
- Persone sottoposte a procedure invasive mediche, odontoiatriche o estetiche (tatuaggi) in ambienti a basso standard di sterilizzazione dello strumentario
- Personale sanitario
- Persone emotrasfuse o sottoposte a trapianto d'organo prima degli anni '90
- Emofiliaci che abbiano ricevuto emoderivati prima degli anni '90
- Familiari e partner sessuali di soggetti con infezione da HBV/HCV
- Bambini nati da madri con infezione da HBV o HCV
- Carcerati
- Soggetti con infezione da HIV
- Soggetti con attività sessuale promiscua o con precedenti malattie sessualmente trasmesse
- Immigrati provenienti da aree ad alta endemia di infezione da HBV/HCV

Accanto a queste categorie, la ricerca dei virus dell'epatite B e C deve essere effettuata nei soggetti con:

- Transaminasi alterate in almeno 2 occasioni
- Malattia epatica da altra causa (alcol, sindrome metabolica, malattie autoimmuni)
- Donne in gravidanza
- Prima di intraprendere trattamenti con farmaci immunosoppressivi



EPATITE VIRALE C: conoscala per proteggerti

COME SI MANIFESTA L'EPATITE C

Il periodo di incubazione oscilla da 2 settimane a 6 mesi, ma solitamente è di 6-9 settimane. In oltre i due terzi dei casi l'epatite C decorre in modo asintomatico, cioè in totale assenza di sintomi. Soltanto nello 0,1% dei casi l'HCV dà luogo a una forma fulminante fatale, mentre il 60-75% degli individui infettati sviluppa un'epatite cronica C, che nel 20-30% di essi si evolverà nell'arco di 20-30 anni in cirrosi. Quest'ultima è una condizione di rischio per la comparsa di tumore maligno del fegato (epatocarcinoma).

La coesistenza dei virus HIV e HCV accelera la progressione della malattia mentre in gravidanza aumenta il rischio di infezione al nascituro (probabilità di trasmissione durante il parto sino al 10%).

Quando presenti, i sintomi comprendono:

- **AFFATICAMENTO**
- **DOLORE ALLE ARTICOLAZIONI**
- **PRURITO**
- **DOLORE MUSCOLARE**
- **ITTERO** (colorazione giallastra della pelle e degli occhi)
- **URINE SCURE**
- **NAUSEA**
- **VOMITO**
- **FEBBRE**

L'IMPORTANZA DELLA DIAGNOSI PRECOCE

Diagnosticare in fase precoce l'infezione da epatite C consente di guadagnare tempo prezioso e adottare con la massima tempestività tutti i comportamenti e le abitudini necessarie a ridurre il rischio di aggravamento della propria condizione di salute (es. abuso di alcolici) e di contagio, nonché le strategie terapeutiche necessarie, ottimizzandone l'efficacia. Un percorso diagnostico standardizzato consente la diagnosi precoce di epatite cronica da HCV e la stadiazione della malattia.

SCOPERTA DEGLI ANTICORPI	Esame anti-HCV, cioè l'individuazione degli anticorpi al virus HCV. Recentemente si è reso disponibile un dispositivo molto comodo da usare, ovvero un test effettuato sulla saliva che in pochi minuti offre una risposta rapida ed affidabile per stabilire la presenza di anticorpi anti-HCV (non sono contagiosi!).
IDENTIFICAZIONE DEL VIRUS NEL SANGUE	Esame HCV RNA, qualitativo e quantitativo che rispettivamente indica la presenza del virus e la sua quantità nel sangue.
GENOTIPIZZAZIONE	La classificazione del virus all'interno delle tipologie note.
FUNZIONALITÀ DEL FEGATO	Transaminasi e GGT ed altri esami specifici.
STADIAZIONE DELLA MALATTIA	Biopsia epatica o fibroscan (strumento che indica l'ispessimento o cicatrizzazione del fegato). Necessaria per valutare in modo preciso l'entità del danno epatico utile a definire il programma terapeutico più adeguato.



LA GESTIONE DELLA MALATTIA

L'epatite C è una malattia cronica, che può condurre a gravi complicanze epatiche, quali la cirrosi e il tumore del fegato. Tuttavia, una gestione adeguata della malattia consente di ridurre complicazioni e decorso della malattia.

Svolgere un'attività fisica, anche moderata, aiuta a sentirsi più in forma, riduce lo stress e la depressione, attenua i dolori, aumenta l'appetito e permette di mantenere un peso corporeo adeguato.

È però importante sapere che l'obesità può accelerare il processo di fibrosi dovuto all'infezione del virus dell'HCV.

IN PARTICOLARE, UN SOGGETTO CON EPATITE C DOVREBBE:

- **mantenere uno stile di vita sano**
- **seguire un'alimentazione equilibrata**
- **compiere esercizio fisico regolare**
- **riposare quando necessario**
- **evitare il consumo di alcool e di sostanze stupefacenti**
- **essere in cura da un epatologo, infettivologo, gastroenterologo**
- **seguire i trattamenti farmacologici prescritti**

LA TERAPIA

L'approccio terapeutico per curare l'epatite C prevede la somministrazione di farmaci antivirali specifici che sono prescritti da uno specialista in malattie infettive, da un gastroenterologo e/o epatologo.

Durante il trattamento, che può variare dalle 8 alle 24 settimane, il paziente deve essere costantemente monitorato per verificare l'efficacia della terapia e l'eventuale comparsa di effetti collaterali.

Negli ultimi anni grazie alla ricerca scientifica sono stati messi a punto dei farmaci di nuovissima generazione. Questi super farmaci consentono di eliminare completamente e definitivamente il virus nell'arco di 3 mesi con tassi di guarigione anche superiori al 95%, un trattamento più breve di quanto accadeva nel passato. Inoltre, i nuovi farmaci sono estremamente ben tollerati e possono essere somministrati anche a pazienti con malattia avanzata, cosa impossibile sino a poco tempo fa. Insomma una vera e propria rivoluzione terapeutica.

LA PREVENZIONE

La mutevolezza dell'HCV rende molto difficile la produzione di un vaccino che tuttora sembra un traguardo lontano. La prevenzione si basa quindi sui seguenti presupposti:

- **Ambito familiare.** Evitare l'uso condiviso di oggetti personali appuntiti e/o taglienti, es. forbici, rasoi, taglia-unghie, spazzolini da denti.
- **Ambito sanitario.** La sterilizzazione adeguata degli strumenti chirurgici riutilizzati e l'applicazione delle più comuni norme di igiene e sicurezza (lavaggio delle mani, corretta manipolazione e smaltimento dei materiali potenzialmente infetti, disinfezione ambientale).
- **Ambito estetico e micro-chirurgico:** Impiego di materiali monouso per i trattamenti estetici (tatuaggi, piercing, manicure, pedicure, ecc.). In alternativa usare oggetti personali. Gli oggetti non monouso vanno sempre sterilizzati adeguatamente.
- **Ambito sociale.** Usare adeguate misure di prevenzione (condom o altro) soprattutto nei rapporti sessuali a rischio.

DIAGNOSI PRECOCE CON UN SEMPLICE GESTO: un atto responsabile



Diagnosticare in fase precoce l'infezione da epatite C consente di **guadagnare tempo prezioso**.

Adottando, con la **massima tempestività, comportamenti e stili di vita adeguati** si ottimizza l'efficacia delle **strategie terapeutiche** necessarie.

Recentemente si è reso disponibile un **test per la valutazione di anticorpi specifici del virus HCV, eseguito con un tampone su saliva**, previo colloquio con personale specializzato.

L'esito del test, che verrà comunicato **in soli 20 minuti**, potrà essere:

- **negativo, escludendo** l'avvenuto contatto con **l'HCV** al di fuori del periodo "finestra"
- **positivo, e DEVE essere confermato** comunque da esami su campioni di sangue.